



IL COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLI ha sequestrato in un deposito di Bacoli (Napoli) 7 quintali di sigarette di contrabbando prive del contrassegno di Stato e tratto in arresto due responsabili. I finanzieri del Gruppo di Nola hanno sorpreso i due contrabbandieri mentre scaricavano da un furgone le stecche di sigarette per custodirle in un magazzino nella disponibilità di uno di loro. Entrambi gli arrestati, un 52enne di Napoli e un 67enne di Bacoli, gravati da diversi precedenti, sono risultati percettori del reddito di cittadinanza. La loro posizione è stata, pertanto, segnalata, oltre che all'Autorità Giudiziaria, anche all'INPS per la sospensione del beneficio illecitamente incassato, in corso di quantificazione.

PROSEGUE L'AZIONE DEI CARABINIERI CONTRO IL CONTRABBANDO DI SIGARETTE E ALTRI TIPI DI REATI SUL TERRITORIO VESUVIANO. A San Giorgio a Cremano (Napoli) i militari della sezione operativa della Compagnia di Torre del Greco hanno notato che un 72enne stava consegnando due chili di sigarette ad un 59enne e, una volta bloccati, hanno esteso i controlli alle loro abitazioni. In casa del 59enne, successivamente denunciato, c'erano altri due chili e mezzo di sigarette senza il sigillo del monopolio mentre in quella del 72enne son stati



sequestrati 33 chili di bionde illegali. Quest'ultimo è stato sottoposto agli arresti domiciliari in attesa di giudizio.

GLI AGENTI DELL'UFFICIO PREVENZIONE GENERALE E I FALCHI DELLA SQUADRA MOBILE DI NAPOLI, durante il servizio di controllo del territorio hanno notato in piazza Mercato due uomini che, davanti ad un'officina, stavano trasferendo degli scatoloni da un'auto ad un'altra. I poliziotti, insospettiti, li hanno bloccati trovandoli in possesso di 299 stecche di sigarette del peso complessivo di circa 80 kg, tutte prive del marchio dei Monopoli di Stato. G.D.M e S.D.M., fratelli napoletani di 36 e 34 anni con precedenti di polizia, sono stati arrestati per contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

LA PROPRIETARIA DI UNA TABACCHERIA DI VIA MAC MAHON A MILANO È STATA LEGATA CON DELLE FASCETTE E RAPINATA DA DUE UOMINI CHE SONO STATI POI RINTRACCIATI E FERMATI DALLA POLIZIA. I due sono italiani, hanno 39 e 38 anni, e dovranno rispondere di rapina aggravata e sequestro di persona: sono indiziati di altre cinque rapine. La donna ha avvertito la polizia, riferendo agli agenti di aver subito, poco prima, una rapina: due uomini con il volto coperto, di cui uno armato di pistola, l'hanno minacciata con l'arma e legata con delle fascette da elettricista, per poi impossessarsi dell'incasso di 500 euro, del suo cellulare, di diverse stecche di sigarette, di biglietti "Gratta e Vinci" e di schede di ricarica telefonica. Dopo circa 10 minuti, la titolare è riuscita a liberarsi da sola. In poche ore, gli agenti della squadra

investigativa del Commissariato Comasina hanno subito iniziato le attività investigative e sono riusciti a individuare i due responsabili della rapina: erano nei pressi di un centro commerciale di Cormano, su

un'auto risultata provento di furto. Gli uomini sono due pluripregiudicati che, a seguito di perquisizione, sono stati trovati in possesso di due coltelli con la lama di 20 e 30 centimetri, vari biglietti "Gratta e vinci", un cellulare, la patente di guida della proprietaria della tabaccheria e del denaro. A casa dei



due, in via Bellini a Cormanò, hanno rinvenuto e sequestrato una pistola giocattolo, gli indumenti utilizzati per la rapina, 67 stecche di sigarette e 99 pacchetti, 19 biglietti Gratta e Vinci e 40 ricariche telefoniche, tutto materiale sottratto alla tabaccheria. I due pregiudicati sottoposti a fermo sono stati anche indagati in stato di libertà per rapina aggravata in concorso, in relazione ad altre cinque rapine ai danni di esercizi commerciali commesse negli ultimi 30 giorni nell'hinterland milanese.

ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO, SPACCIO E CONTRABBANDO: le Fiamme Gialle del nucleo di polizia economico-finanziaria di Taranto, a conclusione delle indagini di polizia giudiziaria coordinate dalla procura della Repubblica di Lecce, Direzione distrettuale antimafia, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti 11 indagati, di cui 8 in carcere, uno agli arresti domiciliari, due con obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Il provvedimento, emesso dal gip del tribunale di Lecce, è l'epilogo dell'operazione "tabula rasa" che ha sgominato - in totale sono 46 le persone indagate, a vario titolo - un'associazione criminale di stampo mafioso, nella provincia jonica, specializzata nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri; un'organizzazione che poteva disporre, illecitamente, di armi e munizioni. Gli arresti sono stati

eseguiti a Taranto, principalmente nei quartieri Tamburi e Tramontone. Le indagini hanno accertato che due fratelli tarantini, già appartenenti allo storico sodalizio criminale di stampo mafioso Sacra corona unita, hanno proseguito le attività illecite nell'area tarantina, insieme ad altri complici,

“avvalendosi di una nuova forma di intimidazione, non più predatoria e violenta, ma silente e simbiotica rispetto al contesto sociale di riferimento”. “L'associazione - spiega la Guardia di Finanza - ha dimostrato di saper imporre la propria presenza anche nei confronti di esponenti di altri clan storici del capoluogo ottenendone il riconoscimento, anche in maniera violenta, nei casi in cui erano stati valutati come irrispettosi alcuni comportamenti”. L'attività investigativa ha svelato che “la compagine criminale, capeggiata dai due fratelli, grazie all'incontrastata egemonia esercitata nel quartiere Tamburi di Taranto, esercitava un significativo controllo sulle attività lecite del territorio jonico preservando così l'egemonia dell'associazione mafiosa di origine”. Alcuni episodi scoperti sono significativi. I finanzieri, ad esempio, hanno accertato che l'associazione criminale aveva imposto ad una casa cinematografica - che aveva realizzato le riprese di un film per alcune settimane a Taranto - la guardiania, a cura dei propri sodali, dei mezzi e delle attrezzature usate. L'associazione, inoltre, controllava le aree comunali dove effettuare le riprese, individuava le aree di parcheggio, dialogava con gli abitanti dei condomini interessati dalle esigenze di scena, pattuendo i compensi da erogare per evitare contrattempi alla produzione. Tali servizi erano ovviamente pagati al clan, che inoltre aveva il controllo monopolistico del reclutamento delle comparse, un privilegio che “sortiva

Polizza Vita

LA
PROTEZIONE
PER I
TUOI CARI



Possibilità
di adesione
per tutti i
soggetti tra i
18 e i 64 anni

Puoi scegliere
il capitale
assicurato tra
4 formule
contrattuali

Detrazione
fiscale del
premio versato
nella misura
del 19%



UN GRUPPO SU CUI PUOI CONTARE



l'effetto di accrescere il prestigio e la fama del sodalizio sul territorio di competenza". In un'altra occasione, nel 2018, le indagini della guardia di finanza hanno scoperto un'attività di "procacciamento di voti in occasione delle consultazioni elettorali indette per le elezioni comunali del capoluogo". Un'associazione forte sul territorio, tanto che il capo indiscusso è stato assunto in un'azienda pubblica, nonostante i rilevanti precedenti penali, arrivando a coprire ruoli dirigenziali e ad assumere potere anche nei confronti delle società private di cui condizionava le scelte in forza dell'incarico ricoperto, oltre che della riconosciuta pericolosità criminale. Numerosi i reati contestati al sodalizio criminale. In particolare, la movimentazione di droga, cocaina ed hashish, un traffico dove i crediti, in alcuni casi, venivano riscossi anche con la forza e l'uso delle armi. Nel corso dell'indagine sono stati condotti sequestrati numerosi "panetti", durante la vendita ai clienti, alcuni dei quali arrestati. I militari del comando provinciale tarantino hanno anche sequestrato ingenti quantità di tabacchi di contrabbando, in un deposito gestito dal sodalizio e ad alcuni clienti ai quali erano stati ceduti. Oltre ad essere stata accertata la detenzione illegale di armi da sparo e munizioni, la violenza con cui l'organizzazione agiva è stata documentata in varie occasioni. Inoltre, al sodalizio è da ricondursi, secondo le indagini, un episodio di danneggiamento della linea ferroviaria, messo in atto per screditare la società di vigilanza che aveva ottenuto l'appalto sulla linea Martina Franca - Taranto, a discapito della società in cui era impiegato un membro del clan.

VERONA, PREMIATA RICERCA VACCINO DA FOGLIE TABACCO.

"L'università di Verona è da sempre pioniera nelle biotecnologie vegetali e nel molecularfarming, cioè l'utilizzo delle piante come piccole fabbriche di farmaci: ora stiamo lavorando alla produzione di un vaccino per il Covid-19 dalle foglie di tabacco, già da noi utilizzate per generare vaccini efficaci contro il diabete e l'artrite reumatoide". La notizia è stata data da Mario Pezzotti, ordinario di Genetica Agraria dell'università di Verona, durante l'assemblea annuale di Confagricoltura Verona, che lo ha premiato con l'inserimento nell'Albo d'oro dell'associazione per le sue ricerche sulle tecniche per accrescere la resistenza alle malattie delle piante e per la sua capacità di divulgazione. Il gruppo di ricerca, che comprende le professoresse Linda Avesani e Sara Zenoni, lavora da decenni su varie applicazioni biotecnologiche ed è noto a livello internazionale in particolare per lo studio della pianta della vite e del suo adattamento all'ambiente. "A Verona ci stiamo interessando anche di piante di tabacco che possono produrre vaccini", ha spiegato Pezzotti. "In questo momento siamo coinvolti nella produzione di un vaccino per il Covid, perchè il tabacco è una pianta modello che si può istruire geneticamente per produrre antigeni e anticorpi. Le piante sono degli ottimi bioreattori e possono essere utilizzate per incrementare la capacità di produzione di vaccini per immunizzare la popolazione mondiale".

